

Per condividere

- Leggendo questo brano del Vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato, mi stupisce, mi inquieta...?
- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
- Mi è rimasto un dubbio, avrei bisogno di un ulteriore chiarimento....

Per pregare

Cristo, oggi, non ha più le mani, ha soltanto le nostre mani per fare il suo lavoro.

Cristo non ha più piedi, ha soltanto i nostri piedi per guidare gli uomini sui suoi sentieri.

Cristo non ha più voce, ha soltanto la nostra voce per raccontare di sé agli uomini di oggi.

Cristo non ha più forze, ha soltanto il nostro aiuto per condurre gli uomini a sé.

Noi siamo l'unica Bibbia che i popoli leggono ancora; siamo l'unico messaggio di Dio scritto in opere e parole. Così sia.

(Anonimo fiammingo del XIV secolo)

Eventuali preghiere libere

Padre Nostro

per continuare
Porta con te una parola del Vangelo che hai ascoltato

8^ ANDATE IN TUTTO IL MONDO

Spirito Santo, dammi la capacità di andare fino in fondo.

Quando vedo che c'è bisogno di me.

Quando sento che posso essere utile.

Quando mi prendo un impegno. Quando c'è bisogno della mia parola.

Quando c'è bisogno del mio silenzio. Quando posso regalare gioia.

Quando c'è da condividere una pena. Quando so che è un bene.

Anche se sono l'unico che si impegna. Anche se ho paura.

Anche se è difficile. Anche se non capisco tutto.

Spirito Santo, dammi la capacità di andare fino in fondo. Amen.

(Madre Teresa)

Il contesto

Quest'anno nella solennità dell'Ascensione leggiamo questo brano il quale costituisce la parte finale del vangelo secondo Matteo, in cui si narra semplicemente di un incontro (l'ultimo) di Gesù (qui Risorto) con i suoi discepoli.

Giunti al termine del cammino alla sequela di Gesù, si rivede il sentiero percorso, ma soprattutto l'esperienza vissuta con lui e come noi siamo cambiati attraverso la Parola ascoltata, per essere ora discepoli consapevoli, chiamati ad uscire da noi stessi per andare verso gli altri con la certezza che lui è con noi.

Dal Vangelo secondo Matteo (28,16-20)

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono.

Gesù si avvicinò e disse loro: "A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a



osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Questa scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora.

Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.

È bene attenersi alle domande.

Evitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri.

Permettere a tutti di parlare.

Al termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è... abbiamo individuato queste domande..."

Per approfondire

Matteo descrive i tratti della comunità che per ultima ha incontrato Gesù, mettendo luce sulle nostre comunità. Sono rimasti in **"undici"**, manca colui che ha tradito. La comunità dei discepoli di allora, come la nostra oggi, è fatta di gente che tradisce, rinnega, cerca i primi posti... certamente non uomini perfetti, come il primo ad essere imperfetto sono io. Questo ci rende una comunità sempre in cammino, fatta di **"discepoli"** e non apostoli, o maestri e reverendi con i titoli più svariati. I discepoli si qualificano tali perché sono sempre "dietro" a Gesù, e mai davanti. Sono modesti, perché mancanti di qualcosa ed umili nell'imparare, non da soli, ma insieme, come parte di una comunità, chiamata ad **"andare in Galilea"**, lì dove tutto ebbe inizio. L'incontro con il Risorto non è riservato a persone e luoghi speciali, ma avviene nella vita semplice del lavoro, in famiglia, negli incontri. Lì e non altrove si attua la Sua parola, **"sono con voi"**, perché è nell'ordinarietà della vita che si trovano le tracce della presenza di Dio. Nella nostra quotidianità possiamo salire **"il monte"**, quello delle Beatitudini e del discorso della montagna (i capitoli 5, 6 e 7 di Matteo): di fatto la Sua Parola per noi. Ed è nell'ascolto della Parola che incontro il Risorto, Gesù vivo! Le Sue parole mi plasmano, mi cambiano, mi trasfigurano a sua immagine. Io sono e divento la parola che ascolto e la Sua Parola mi fa diventare figlio e poi fratello e sorella. Loro **"lo videro"**

come noi lo vediamo nella Parola. Quanta gioia e letizia negli innamorati quando si rivedono. Stare alla presenza di chi ci ama e che noi amiamo non è forse il desiderio più grande che portiamo nel cuore? Leggendo la Parola, vediamo Gesù, ed il cuore batte. Eppure anch'essi **"dubitarono"** perché la fede vera e autentica dubita, altrimenti non è fede. Mi fido, mi affido e ripongo fiducia lì dove c'è una relazione d'amore che sempre porta con sé la libertà di scegliere ed il dinamismo del camminare.

Le "parole" che compongono la prima parte di questo brano ci mostrano in modo semplice l'esperienza di tutto il nostro cammino di **discepoli**, di chi ha preso in mano il vangelo ed ha provato a vivere la sequela dietro a Gesù. Di come l'abbiamo ascoltato (nella Parola detta **sul monte**), riconosciuto (nella **Galilea** della nostra vita quotidiana), condiviso (nella nostra **comunità** imperfetta), **dubitato** (nella relazione d'amore con lui).

Chiarita la nostra identità di discepoli, possiamo fare nostro l'invito di Gesù di **andare verso tutti**. La missione, l'uscire, l'andare non è questione di pochi, ma tocca tutti quelli che hanno ascoltato la Parola e compreso che sono stati immersi nell'infinito amore del Padre. Quando scopriamo la forza di quest'amore non possiamo non uscire da noi stessi, spinti verso gli altri con il desiderio di immergerli (**battezzarli**) nello stesso amore. È qui che risiede l'unica nostra forza che è il **potere** di Gesù che nell'amore disarmava il male, perdona il carnefice, accoglie il nemico, scusa l'errore: un amore che va narrato fino all'estremità della terra... che in modo semplice significa partire da chi mi è vicino e più prossimo. Non a parole, ma **osservando** la Sua Parola con la vita, affinché ne prenda il sapore del vangelo; per essere sale che dà senso ad ogni perché dell'esistenza; per essere luce al buio delle fatiche e ferite; per essere lievito, forza di vita e resurrezione per ogni amico. Andiamo, usciamo con coraggio, portando nel cuore le Sue ultime parole: **"io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"**.